



Movimento Papageno

RACCOMANDATA

Ufficio della legislazione e delle pari
opportunità
Residenza governativa
6501 Bellinzona
Alla c.a. avv. Fontaine Marilena

Chiasso, 16 luglio 2008

Pari opportunità per i figli e i genitori non affidatari (solitamente padri) in caso di separazione e divorzio

Gentile avv. Fontaine,

Come riportato il 13 dicembre 2007 dal quotidiano La Regione, tre deputati leghisti (Gobbi, Quadri e Poggi), *“con una mozione al governo, sollecitano l'introduzione, al posto dell'Ufficio sulla condizione femminile, di un ombudsman « o di una figura istituzionale che si occupi di tutelare e garantire i diritti del padre in caso di divorzio e vigili onde evitare abusi di diritto della controparte, specie se a beneficio del gratuito patrocinio (cioè a spese del contribuente) ».* Stando ai mozionanti, *la tutela femminile, rafforzata dalle normative legate al diritto di famiglia, si tradurrebbe « in taluni casi » in una « prevaricazione nei confronti dei consorti e dei padri » “.*

Il nostro movimento è nato alcuni mesi or sono appunto per tutelare sia i figli che i padri in caso di separazione e divorzio: la mozione succitata riproduce infatti il grande bisogno di parità tra padri e madri che si separano. Mentre i figli, spesso in giovane età, inermi, subiscono.

I genitori affidatari (nella quasi totalità dei casi le madri) hanno poteri e vantaggi smisuratamente maggiori dei genitori non affidatari (nella quasi totalità dei casi i padri): diritti ai primi, doveri (essenzialmente il pagamento dei contributi alimentari ai figli e alla madre) ai secondi. Queste disparità e discriminazioni perpetrate sui maschi non possono essere tollerate. La parità deve valere sia per le donne rispetto agli uomini, sia per gli uomini rispetto alle donne; maschi e femmine, padri e madri, devono avere pari diritti e doveri: diritto e dovere di poter continuare ad essere genitore, per sempre. Per i figli la separazione dei genitori non deve significare l'allontanamento del padre dalla propria vita quotidiana, come tra l'altro sancito dalla Convenzione sui diritti dei fanciulli di New York, ratificata dalla Svizzera da oltre 11 anni.



Movimento Papageno

Di conseguenza, giuste opportunità ai figli, pari opportunità ai padri e alle madri.

Qui di seguito trova un quadro delle problematiche relative alle casistiche venutesi a creare a seguito della separazione di genitori, e, nel contempo, elencate succintamente le discriminazioni e disparità tra padri e madri. Vorremmo poterle approfondire in occasione di un incontro preliminare tra lei ed il comitato del nostro Movimento Papageno, in vista di un suo coinvolgimento verso le istituzioni preposte al fine di modificare *a breve/medio termine* queste situazioni o parte di esse, affinché si ristabilisca un maggior equilibrio tra i due genitori separandi, primariamente nell'interesse dei figli coinvolti.

Descrizione/elencazione delle discriminazioni subite dai padri separati/divorziati

A. Modello giuridico attuale inadeguato. Codice civile, leggi d'applicazione e prassi anacronistiche ed inique: “tutto” viene assegnato al genitore affidatario (madre), “nulla” al genitore non affidatario (padre). Urgono importanti modifiche.

- Tutelare i diritti dei figli di continuare ad avere eguali e costanti contatti coi due genitori (bigenitorialità): d'ufficio attribuzione dell'autorità parentale congiunta e dell'affidamento condiviso (custodia alternata).
- Bigenitorialità e affido condiviso-alternato significa operare per il bene e l'equilibrio psico-fisico dei figli assicurando loro la presenza costante dei due genitori nonostante separazione e divorzio, prevenire il bullismo e la delinquenza giovanile, evitare i dissesti famigliari, tutelare il futuro della nostra società.
- Lo Stato deve adoperarsi facendo in modo che si instauri una relazione costante e positiva tra i figli e i genitori non affidatari. Lo Stato, non contrastando (e quindi alimentando) il mobbing genitoriale e la PAS (sindrome d'alienazione parentale) messi in atto impunemente dal genitore affidatario, ottiene l'effetto opposto, ossia la graduale rottura (spesso definitiva) dei rapporti personali tra i figli e quei padri che lottano (sovente senza risultati) per anni per i loro amati bambini.
- Impedire l'allontanamento del figlio dai parenti paterni (nonni, zii, ecc).
- Interrompere / cambiare la prassi giuridica che assegna “tutto” al genitore affidatario (quasi sempre automaticamente la madre) e “nulla” a quello non affidatario (padre); attribuire la custodia condivisa d'ufficio e ripartire gli averi della famiglia in modo equo (contributi alimentari, abitazione coniugale, autovettura e suppellettili, ecc.). Rendiamo attenti che il marito separando non può vendere (anche per anni e anni) l'abitazione coniugale senza il consenso della moglie separanda (a cui viene attribuita d'ufficio).



Movimento Papageno

B. Discriminazioni padre – madre

1. Relazioni personali (diritti di visita): di regola solo 4 giorni al mese.
2. Propria paternità rimpiazzata dal nuovo marito o convivente della ex moglie o ex convivente.
3. Affidamento figli e ripartizione degli averi e dei redditi famigliari:
 - applicazione errata delle leggi e prassi in vigore: affidamento d'ufficio alle madri, contrariamente a quanto previsto dall'art. 133 e segg. del CC, ossia che l'autorità parentale deve essere attribuita al genitore più idoneo, attento all'interesse del figlio, e che non ostacola il mantenimento dei contatti del minore con l'altro genitore (non affidatario);
 - iniqua ripartizione degli averi comuni tra i due coniugi separandi o divorziandi
 - Ø attribuzione dei beni coniugali alla madre (genitore affidatario), in particolare dell'abitazione (anche se di sola proprietà del marito o ereditata dai propri genitori prima del matrimonio), dell'autovettura e delle suppellettili;
 - il padre “cacciato” dalla “sua” casa e famiglia e, privato di ogni avere (affettivo e materiale), deve indebitarsi per acquistare dei mobili, una vettura e delle suppellettili per poter ospitare i figli nell'appartamento (quasi vuoto) in cui è stato “allontanato” a vivere dai Giudici. Inoltre, è lui a dover andare a prendere/riportare i figli, spesso percorrendo diversi chilometri, coi costi interamente a suo carico, e mai la madre a portarglieli/riprenderli. Capita che la madre, in barba alla convenzione di divorzio firmata, si trasferisca a vivere molto lontano (magari col nuovo compagno o nuovo marito) dall'ex marito, ignorato.
 - assegnazione degli obblighi di mantenimento e ripartizione dei redditi dei due nuclei in modo impari:
 - Ø padre “debitore” obbligato per “legge” a vivere per anni con il minimo vitale previsto dalla LEF (Legge federale sulla esecuzione e sul fallimento), parificato a e “trattato” da cittadino finanziariamente inadempiente;
 - Ø calcolo dei contributi alimentari sulla base delle Tabelle di Zurigo che prevedono per un figlio unico un fabbisogno di addirittura oltre 2'000 frs



Movimento Papageno

mensili (per le spese correnti del minore “amministrate e gestite” unilateralmente dalla madre, sulla cui amministrazione e gestione il padre non ha alcun diritto di veto);

- Ø nessun importo conteggiato a favore del padre per i giorni in cui i figli soggiornano presso di lui (una serata infrasettimanale, un fine settimana ogni due, oltre alle 5/6 settimane di vacanze annue): egli deve pertanto far fronte a questi costi attingendo al suo minimo vitale di 1'100 frs mensili. Alcuni nostri membri sono padri separati, genitori di 3 risp. 4 figli, che li portano in vacanza con sé per 2-3 settimane pagando nel contempo gli alimenti alla madre come se i figli fossero da lei...
 - Ø le spese straordinarie dei figli (apparecchi ortodontici, occhiali, ecc.) sono poste a carico del padre nella misura del 50%, indipendentemente dall'ammontare del contributo alimentare versato alla madre per i figli;
 - Ø padri di fatto parificati a dei “papà-bancomat”, privati della possibilità di essere “genitori”: essi vengono “giuridicamente” ridotti a divenire “lavoratori poveri” (working poor) costretti a vivere - come visto sopra con tante spese ulteriori a loro carico - per numerosi anni sotto il minimo vitale LEF di 1'100 fr mensili;
- reddito del convivente della madre preso in considerazione solo dopo 5 *anni* di “convivenza” (momento in cui è ritenuta consolidata e duratura); invece per la LAPS (Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali) il reddito del convivente viene computato dopo appena 6 *mesi* di convivenza!

4. Cassa pensione

- fino al momento in cui la sentenza di divorzio “cresce in giudicato”, la moglie ha - “per legge” - diritto alla metà dell'ammontare versato dal marito nella propria Cassa pensione. Ciò fa sì che è interesse delle mogli “casalinghe” (reali o di comodo, sovente “lavoratrici in nero”) trascinare le cause di separazione/divorzi all'infinito per “farsi rimpolpare” dal (quasi ex) marito la propria Cassa pensione.

5. Fiscalità: padri svantaggiati

- applicazione dell'aliquota maggiorata (padri separati o divorziati sono considerati come “single”);



Movimento Papageno

- contributi alimentari versati ai figli maggiorenni non deducibili dal reddito (imposti presso il padre all'aliquota maggiorata ma utilizzati dalla madre, la quale deduce inoltre i 10'500 frs per figlio a carico e viene tassata all'aliquota agevolata).
6. Diritto alle prestazioni assistenziali (LAPS) negate ai padri, sebbene lavorando, sono "costretti" a vivere ben sotto il minimo vitale: il valore dell'abitazione coniugale di proprietà o comproprietà viene conteggiato (al 100 o 50%) ai padri benché attribuita alla madre (che addirittura convive non ufficialmente) e gli alimenti versati non vengono dedotti dal reddito del padre che figura disporre di un reddito virtuale superiore al reale.
 7. Un padre che perde il lavoro e va suo malgrado in disoccupazione viene penalizzato in quanto da lui "giuridicamente" viene comunque preteso che versi gli stessi alimenti, non essendo considerato "lo stato di disoccupato" come "situazione duratura". A questo padre, che dispone ora solo dell'80% del precedente salario e che non ha i mezzi per pagare quegli alimenti, a semplice istanza della madre al Pretore, viene - senza indugio - decretata e messa in atto una trattenuta salariale presso la Cassa disoccupazione. E, non bastasse, se denunciato dalla madre, il procuratore pubblico procede ad aprire un incarto penale per trascuranza degli obblighi di mantenimento (art. 217 Codice penale svizzero) qualora non versasse entro il termine usuale di 30 giorni gli alimenti arretrati: in tal modo, sia la madre, sia il Pretore, sia il Ministero pubblico, di fatto ostacolano un reinserimento nel mondo del lavoro del padre...
 8. Alla madre che non consegna il figlio al padre per "i diritti di visita" (o meglio "l'esercizio delle relazioni personali") non vengono applicate sanzioni, contrariamente al padre che, qualora non riporti il figlio alla madre all'orario esatto previsto nella convenzione o stabilito dal Pretore, subisce l'intervento della polizia cantonale e può venir denunciato per sottrazione di minore (art. 220 Codice penale svizzero).
 9. La madre, il cui ex marito o ex convivente non versa gli alimenti per i figli, può disporre, oltre alla pressione delle denunce penali, anche dell'intervento del servizio cantonale degli "anticipi alimenti" che per alcuni anni le versa un importo per ogni figlio minorenni e che va poi a riscuotere presso il padre.
 10. Non si può (né si deve) tralasciare di citare le false denunce di abusi sessuali inoltrate contro i padri da troppe madri (magari su consiglio di avvocati senza scrupoli), denunce che - anche se sfociano in decreti di non luogo a procedere - comportano oltre alla rottura delle relazioni personali col figlio per mesi e addirittura anni, umiliazioni continue e il ripristino dei diritti di visita sotto sorveglianza in ambiente protetto. E, alla fine della procedura penale, contro la madre non vengono prese misure di sorta in quanto non dimostrabile la dolosità della sua (falsa) denuncia per abusi sessuali sul figlio.



Movimento

Papageno

11. Il padre invece è inerme contro gli abusi perpetrati dalla ex consorte o ex convivente contro di lui, non disponendo di basi legali e scontrandosi con la reticenza delle autorità ad emettere a favore dei padri delle ordinanze nei confronti della madre con la comminatoria dell'art. 292 del Codice penale svizzero (Disobbedienza a decisioni dell'autorità).
12. "PAS" (sindrome di alienazione parentale) e Mobbing genitoriale messi in atto dal genitore affidatario (madre) contro l'altro genitore non affidatario (padre), quasi sempre sottovalutati dagli operatori e dalle autorità preposte, i quali non intervengono né prendono rapidi accorgimenti a tutela del minore e del padre. Spesso bisogna aspettare anni perché si giunga a perizie psichiatriche che - con costi peritali e legali esorbitanti - confermano quanto il padre andava a dire, invano, fin dall'inizio utilizzando solo un po' di buon senso e un minimo di osservazione oggettiva: ma oramai i danni sono compiuti...

Tutto quanto precede porta sull'orlo del baratro tanti padri (e anche figli) a cui è stato tolto, con "forza giuridica", praticamente "tutto" (affetti, averi e dignità), con gravi conseguenze in diversi ambiti, ad esempio:

- Ø dignità e amor proprio rubati ai padri
- Ø frustrazioni, danni psico-fisici à scarso rendimento professionale à licenziamento, disoccupazione, assistenza, impoverimento sociale (meno imposte, maggior assistenzialismo, ecc.)
- Ø malattia mentale (depressione) e suicidi
- Ø omicidi, drammi famigliari.

C. Industria dei divorzi

1. Arricchimento di categorie di professionisti sulle spalle dei nuclei famigliari e dei figli.
2. Impoverimento delle famiglie e dei figli con conseguente aumento dell'assistenzialismo dello Stato:
 - assegni di prima infanzia e integrativi;
 - lavoro nero à evasione fiscale, contributi AVS/AI/ecc.;
 - borse di studio, prestiti di studio;



Movimento Papageno

- anticipo alimenti;
 - assistenza giudiziaria nelle cause civili di separazione e divorzi.
3. Macchina dei divorzi che si autoalimenta tra categorie di professionisti e di servizi
- avvocati e ordine degli avvocati
 - psicologi e psichiatri con perizie eccepibili
 - assistenti sociali
 - curatori educativi
 - preture e tribunale d'appello
 - commissioni tutorie regionali e autorità di vigilanza sulle tutele
 - ministero pubblico
4. Preconcetti, pregiudizi, emissioni di sentenze con rimarchevoli errori, lunghe tempistiche, espletamento di perizie, valutazioni e gestioni delle casistiche in modo eccepibile da parte dei professionisti e dei servizi succitati, alimentanti la "Fabbrica dei divorzi" l'impoverimento e l'abbattimento della famiglia e della figura paterna.

D. Riflettere sulla nascita di associazioni e di movimenti di padri (non affidatari)

- Ø Cosa significa?
- Ø Un matrimonio su due finisce in divorzio: una piaga sociale se non si reagisce immediatamente?
- Ø Fino a quando i padri saranno disposti a subire?
- Ø Si è prossimi all'insurrezione e all'emancipazione dei padri?
- Ø Una bomba ad orologeria? Bisogna preoccuparsi?
- Ø Cosa si può fare e come si può agire per mantenere la pace sociale nelle fasi di disgregazione "legalizzata" della famiglia?



Movimento Papageno

In attesa di una sua risposta e convocazione per un incontro, porgiamo, gentile avv. Fontane, i nostri più cordiali saluti.

Movimento Papageno
Per il comitato

G. Scardamaglia A. Heitmann A. Rossi